

## Il Cantico delle Colonne. Ricordo di Vittorio Ugo *Le Cantique des Colonnes. En souvenir de Vittorio Ugo*

Elio Franzini

*La pensée de Vittorio Ugo s'est constamment engagée à rechercher un terrain dialogique entre les architectes et les philosophes. Tout en marchant dans ce sillage, on essaiera de déterminer, sur la base de la réflexion sur le sens architectural dans Paul Valéry, certaines lignes théorétiques fondamentales de l'esthétique de l'architecture dans la modernité à partir de la notion de "style". Le style est la capacité de saisir le flux "oscillant" des variations du paraître et de brancher le sens de l'espace où nous habitons: il constitue pour nous un "enrichissement progressif de sens" ainsi qu'une progressive "formation de sens".*

Mi è davvero impossibile partire senza ricordare, perché sono davvero troppi i ricordi che mi legano a Vittorio Ugo, e nessuno, il che è raro, che non sia piacevole.

Ma, al di là degli aspetti personali, che non potrò mai cancellare, e della comune passione per il Settecento (che comunque non è aspetto secondario. Credo che il Settecento – regola e fantasia; rigore e trasgressione – ben si adattasse al modo di sentire di Ugo, alla sua capacità di unire insieme, in unità nella varietà, vari linguaggi e differenti paradigmi. Lo spirito di Batteux in lui è ben vivo, anche se la ricerca di un “unico principio” è fatta per esaltare, e non per annullare la differenza e il suo valore produttivo), credo che questa vicinanza, in realtà profonda, possa essere spiegata con una sua frase, applicata all'architettura e alla critica architettonica (ma che io potrei applicare all'arte in generale), che leggiamo nel saggio “Statuti e valore” che apre *Kriteria*: «la nostra tesi è che tanto la storia quanto la critica appartengano al campo definito della teoria; che sia cioè questa – in stretta connessione al pensiero filosofico e alla struttura del linguaggio – a raccogliere ed ordinare l'insieme dei discorsi, delle narrazioni, delle valutazioni, delle norme, costruendo un sistema razionalmente falsificabile (dunque, con evidente riferimento a Popper, scientifico), che a loro volta la storia e la critica assumeranno quale oggetto delle loro analisi».

Storia e critica come orizzonti che la teoria raccoglie in un sistema falsificabile, che deve cioè essere sempre di nuovo interrogato. Un sistema che prenda avvio dalla concretezza delle opere, e dall'insieme discorsivo che intorno ad esse orbita, e da qui soltanto assuma un criterio selettivo e valutativo, che colga specifiche “unità di misura” che possano chiarire il far parte

Elio Franzini (Milano, 1956) è professore ordinario di Estetica alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano, della quale è preside dal 2004. Laureatosi con Giovanni Piana e Dino Formaggio, le sue ricerche si orientano verso la fenomenologia con particolare riferimento ai temi della costruzione artistica, del simbolo e dell'immagine. Della sua ampia produzione scientifica (saggi, traduzioni, curatele) si ricordano gli ultimi volumi pubblicati: *Estetica e filosofia dell'arte*, Guerini, Milano 1999; *Fenomenologia dell'invisibile. Al di là dell'immagine*, Cortina, Milano 2001; *Verità dell'immagine*, Il Castoro, Milano 2004; *L'altra ragione. Sensibilità, immaginazione e forma artistica*, Il Castoro, Milano 2007; *I simboli e l'invisibile. Figure e forme del pensiero simbolico*, Il Saggiatore, Milano 2008.